



Gennaio 2015



Vorrei iniziare questa lettera ringraziandovi tantissimo.

Siete stati così numerosi a scrivermi in occasione del mio compleanno ed anche per augurarmi tanta gioia e pace per i cinquant'anni dell'Arca, per la nascita di Gesù a Natale e per il nuovo anno. Purtroppo non riesco a rispondervi personalmente, ma con questa lettera, anche se circolare, vorrei rivolgermi in modo personale a ciascuno di voi.


Mi sento in comunione con te e prego con te in un rendimento di grazie per tutto ciò che Dio ci dona.

Con un nuovo anno che inizia, si spera sempre in qualcosa di nuovo. C'è come una speranza, non solo che le cose vadano meglio nel mondo e nelle nostre società, la speranza di avere più aiuto, più comunità, più salute, più e più ecc.

Non attendiamo forse una liberazione? Una liberazione dalle nostre chiusure, dai sensi di colpa, dalle nostre emozioni negative, dalle pulsioni a guadagnare e ad essere considerati i migliori. In questo desiderio di essere liberati si nasconde la speranza di ritrovare ciò che è essenziale dentro di noi: il fanciullo che è in noi. Nel più profondo di noi stessi, siamo tutti dei fanciulli bisognosi di essere amati, di essere sorgente di gioia, di vivere relazioni abitate dalla gioia, dalla comunione e da una reciproca presenza. Sì, noi tutti abbiamo sete di essere liberati, di trovare una nuova sorgente di vita in un cuore a cuore con Dio.

Con questa lettera, vorrei augurare un buon anno del tutto particolare a tutti quelli che vivono l'Arca, Fede e Luce e ai tanti amici!

Quest'anno sia come una nuova nascita, in cui troviamo un amore nuovo e una nuova energia. Preghiamo insieme per più pace nei nostri cuori, nelle comunità e nel mondo intero. Possiamo essere uomini e donne che sanno far cadere le loro barriere di paura, che sanno aprirsi agli altri "diversi" per diventare strumenti di riconciliazione, per celebrare la vita che ci è data.

Siamo tutti nella gioia soprattutto per questi  anni dell'Arca. Vi confesso che sono molto commosso per questi anni di crescita e di vita e per le celebrazioni vissute in ciascuna delle nostre comunità e in ciascuno dei nostri paesi.

Nel mese dello scorso Maggio, ho partecipato alla grande celebrazione svoltasi a Paray-le-Monial, in Francia. Ve ne ho parlato brevemente nella mia ultima lettera. Eravamo in 2.000 dell'Arca in questo luogo di pellegrinaggio, dove abbiamo potuto tracciare di nuovo la nostra storia con canti di gioia.



Poi, il 27 Settembre a Parigi, abbiamo avuto il grande incontro nella Piazza della Repubblica. Eravamo 7.000 amici e membri dell'Arca e di Fede e Luce. C'era Filippo Pozzo di Borgo, che ha un handicap molto grave e che alcuni conoscono attraverso il film "Intoccabili". Filippo ha un modo così particolare di parlare di amicizia, di gioia e di speranza, lui che è in carrozzina e soffre così tanto.

Abbiamo ascoltato e cantato con il cantante Gregorio la sua semplice canzone "Andate, venite, entrate nella danza". Eravamo in 5.000 a camminare lungo il viale Sebastopol, certamente con il permesso della Municipalità di Parigi perché il traffico è stato fermato per lasciarci passare. La gente credeva che fossimo una manifestazione "contro" qualcosa. Abbiamo potuto annunciare che noi manifestavamo per dire la gioia di essere insieme.

Ad inizio Ottobre, ci sono stati i tre giorni di festa della Comunità di Trosly, che aveva invitato due rappresentanti della prima comunità dell'Arca, in ciascuno dei paesi del mondo. Ogni coppia era rappresentata da una persona "fragile" e da un assistente. E queste 70 persone in tutto, venivano da lontano: dalla Nuova Zelanda, dall'Australia, Giappone, India Filippine, dall'America Latina, dall'America del Nord, dall'Africa e certamente dai paesi dell'Europa. E' stata una festa internazionale, un rendimento di grazie. Cristina McGrievy ha organizzato in modo meraviglioso questa bellissima festa! L'ultimo giorno eravamo 560 persone sotto una tenda immensa per condividere un pranzo festoso. Potete immaginare la gioia!



L'8 Dicembre, la festa è continuata quando Jean Pierre Crépieux, -la quarta persona accolta agli inizi dell'Arca a Trosly-Breuil- è stato ricevuto all'Eliseo, nel palazzo presidenziale. Egli ha ricevuto insieme ad altri 7 "grandi personaggi" la Legione d'Onore dalle mani di François Hollande. Nel suo discorso, il Presidente ha parlato con un particolare trasporto di Jean Pierre. Noi eravamo in tanti ad essergli intorno al momento di questa bella celebrazione: c'erano dei rappresentanti delle comunità d'Ambleteuse (dove egli vive dal 1972), di Trosly (dove è arrivato nel 1964) e di tutta la Francia. Certo Philippe Seux era presente. I media, in Francia, hanno parlato molto di Jean Pierre e dell'Arca! Jean Pierre è la prima persona con handicap mentale a ricevere la Legione d'Onore. Grazie a lui, certe persone iniziano ad avere una nuova visione della persona con handicap.



L'anno del giubileo dell'Arca è ora terminato, abbiamo festeggiato il Natale e il nuovo anno, la vita quotidiana ricomincia con tutte le sue gioie e le sue pene. Grazie a Dio che veglia su di noi, grazie a ciascuno di coloro che hanno partecipato e partecipano oggi a questa grande famiglia nel mondo. Grazie per le tante persone che hanno vissuto la liberazione dalle loro paure e dalle loro difficoltà per amare ed aprirsi agli altri.

A partire dalla fine della guerra 1939-45, c'è stato un enorme cambiamento nelle nostre società, un progresso, dal momento che ogni persona è più considerata come unica ed importante. Questa presa di coscienza si è realizzata dopo la scoperta abominevole di Auschwitz, dei campi di concentramento in Germania e in Unione Sovietica. Ed anche dopo l'esplosione della prima bomba atomica su Hiroshima dove **100.000 persone** sono state uccise in un colpo solo, con decine di migliaia di altre, morte più tardi a causa delle radiazioni.



Questa presa di coscienza che ogni persona è importante - indipendentemente dalla sua cultura, religione, età, handicap visibile o no e dal suo orientamento sessuale- è un enorme progresso. Questa visione del valore di ogni persona è all'origine dell'Arca: ogni persona è preziosa. D'altra parte nel nostro tempo, si può dimenticare che una persona è preziosa, non per la sua riuscita personale, ma per la sua relazione di comunione con l'altro. Noi abbiamo bisogno dell'altro per essere veramente umani. Per diventare tutti responsabili e aprirsi all'altro in una relazione amicale, bisogna saper vivere con altri, in famiglia o in comunità. La comunità non è un gruppo di persone chiuse su di sé e che si ritengono le migliori, ma è un gruppo di uomini e di donne che vogliono imparare ad amare e ad aprire il loro cuore agli altri. Forse ciascuno di noi può imparare ad essere più accogliente verso le persone del proprio quartiere e soprattutto verso coloro che vivono "sole". La comunità è una scuola d'amore, di perdono e di riconciliazione. Questo implica il fatto di essere tutti trasformati, liberati dalle nostre chiusure, dalle nostre pulsioni, paure e pregiudizi.



Vorrei condividere una preghiera scritta da mia sorella Teresa quando aveva 80 anni. E' come un testamento che ci ha lasciato:

*Gli oppressi
e coloro che li opprimono,
si liberino a vicenda.*

*Le persone con un handicap
e quelle che pensano di non averlo,
si aiutino reciprocamente.*

*Coloro che hanno bisogno di essere ascoltati,
tocchino il cuore
di coloro che sono troppo affaccendati.*

*I senza-dimora portino la gioia
a coloro che aprono
la loro porta con difficoltà.*

*Le persone isolate guariscano
il cuore di coloro che pensano
di poter bastare a loro stessi.*

*I poveri inteneriscano
il cuore dei ricchi.*

*Coloro che cercano la verità
diano vita a coloro
che sono soddisfatti di averla trovata.*

*I morenti che non vogliono morire
siano confortati da coloro
che sentono che vivere difficile.*

*I mal-amati possano
aprire i cuori
di coloro che non sanno amare.*

*I prigionieri trovino
la vera libertà
e liberino gli altri dalla paura.*

*Coloro che dormono in strada
condividano la loro tenerezza con coloro
che non riescono a comprenderli.*

*Coloro che hanno fame tolgano
il velo che copre gli occhi
di coloro che non hanno fame di giustizia.*

*Coloro che vivono senza speranza
purifichino il cuore dei loro fratelli e sorelle
che hanno paura di vivere.*

*I deboli confondano i forti
e li salvino.*

*La violenza sia superata
dalla compassione.*

*La violenza sia assorbita
da uomini e donne di pace.*

*La violenza ceda davanti a coloro
che sono totalmente vulnerabili.*

Che tutti possiamo essere trasformati!

Amen.

Questa preghiera dice bene ciò che è l'Arca e si collega con ciò che diceva Lytta Basset qualche settimana fa a Trosly. Questa teologa e psicoterapeuta svizzera è venuta a dirci l'importanza che ogni essere umano sia guardato con benevolenza. Qualcuno le ha allora domandato come si poteva essere benevoli verso dei Jihadisti! Lei ha risposto: " è importante pregare per ciascuno, perché la loro vera umanità possa emergere e perché non restino chiusi nella folle violenza. " *Ciò che conta è che siamo trasformati tutti e che noi apriamo i nostri cuori agli altri.*"

*Ti abbraccio e ti chiedo di pregare
per me e per tutti noi.
Dio continui a trasformarci!*



Jean